



L'ALTO ADIGE DEL FUTURO



Ore 10.40. Caratteristica dell'open space è che ogni partecipante possa liberamente proporre gli argomenti da discutere. Ci viene spiegato che dalle 11 alle 16 avranno luogo, in contemporanea, otto tavoli di discussione, ognuno della durata di un'ora con un proprio argomento. C'è quindi posto per 40 temi. Appena viene dato il via, una quindicina di persone si alza immediatamente dalle sedie e si dirige al podio. "Io vorrei parlare di autodeterminazione", il primo. "To-

MERANO Convenzione sull'autonomia". Nove incontri pubblici, un forum con 100 cittadini, un gruppo ristretto con 33 prescelti. Un processo a più livelli per riformare lo statuto di autonomia in maniera partecipata, coinvolgendo la popolazione e non soltanto politici e giuristi. Il 6 febbraio ha avuto luogo a Me-

rano un incontro pubblico per raccogliere idee sull'Alto Adige del futuro. Ecco il diario di un partecipante.

Ore 9.10. Ad affollare l'aula magna della scuola "Marie Curie" – ex hotel Emma, in piazza Mazzini – siedono circa 200 persone. Si vedono tanti meranesi ma molte sono le facce nuove. "Per me è la terza volta di fila che vengo", confida qualcuno. Tra i presenti si notano diversi politici. C'è qualche giovane, quasi nessun straniero e – come sarebbe ben presto divenuto chiaro – ben poche persone di lingua italiana.

Ore 9.50. Dopo i saluti, le moderatrici presentano il progetto. Nei nove incontri pubblici, bilingui, verranno raccolte idee e pensieri, da svilupparsi poi all'interno del "forum dei 100". I membri di questo verranno sor-

manifestato la propria disponibilità sul sito konvent.bz.it. Il forum manderà otto propri rappresentanti nella "convenzione dei 33", l'organo incaricato di predisporre una bozza del nuovo statuto. Al suo interno siederanno anche esperti di diritto, politici e rappresentanti dei partner sociali.

ponomastica fascista. "L'Italia è campione europeo di corruzione. Ci possiamo ancora permettere questo Stato?". Dopo la prima onda i temi si fanno però più vari. Una signora propone di parlare di "pacifica convivenza" e parte spontaneo un applauso. "Lavoro e formazione contro la povertà". "Agricoltura sostenibile". C'è spazio anche per un'in-



Leo Matzneller



solita visione di un Alto Adige "governato da una monarchia parlamentare". Alla fine sono 35 i temi proposti, quasi tutti in lingua tedesca.

Ore 13.00. Sono finiti i due turni iniziali di discussione. Leo Matzneller ha condotto il tavolo



Andrea Abolis

su "tutela di tutte le minoranze, non solo quelle linguistiche": "Il confronto è stato sereno. Eravamo d'accordo che il concetto di minoranza vada ampliato. Il tempo mi è parso però poco per discutere profondamente. In un altro gruppo è stata presentata l'idea, che mi pare interessante, di sospendere temporaneamente la proporzionale e verificare cosa succeda. In generale, mi pare che molti dei presenti abbiano a cuore l'autonomia, intesa però spesso come possibilità per la propria area di appartenenza di conquistare la maggioranza".

Ore 15.15. Nella pausa tra una

discussione e l'altra, incontriamo Andrea Abolis nell'atrio, dove è allestito un rinfresco, un'altra caratteristica degli open space. Spesso le idee migliori nascono proprio in questi contesti informali. "È una bella esperienza – racconta – mi trovo a parlare con persone di opinione molto diversa. Personalmente è di sicuro un grande arricchimento. Dopodiché, le discussioni sono a largo spettro, talvolta sui massimi sistemi. Mi chiedo quanto di ciò possa avere una ricaduta nella riforma dello statuto".

Ore 16.10. Mentre le prime persone rientrano nell'aula magna per la conclusione, Sabina Frei, una della moderatrici della giornata, non nasconde le criticità dell'iniziativa. "Non c'è dubbio che manchino italiani e stranieri, anch'essi una componente importante della società locale. E al contempo ci sono alcuni gruppi che riescono ad attivare bene i propri membri, mentre altre aree della società non ne sono capaci". Queste disuguaglianze verranno però attutate dall'impostazione degli open space. "Si tratta di un processo qualitativo: non contano i numeri, ma le idee e i ragionamenti. Se in conclusione vedremo che uno stesso tema è stato trattato in ognuno dei nove incontri, varrà comunque "uno" e non "nove". Ciò che ci sta a cuore



Sabina Frei

sono i ragionamenti. Anche per questo i verbali dei gruppi di lavoro vengono pubblicati sul sito internet".

Ore 16.35. L'incontro si conclude con pochi minuti di ritardo sulla tabella di marcia. Molti par-

tecipanti rimangono a chiacchiere con le persone oggi conosciute. Sul fatto che la giornata sia stata un arricchimento personale, c'è accordo quasi unanime. Allo stesso tempo, diffuso è anche il dispiacere per l'assenza di persone di lingua italiana e di origine straniera. Le discussioni sarebbero state più variegate. Uscendo dalla sala, un manifesto ricorda i sei appuntamenti restanti, in particolare l'incontro per i giovani il 27 febbraio e la manifestazione conclusiva il 5 marzo, entrambi all'Eurac di Bolzano. "Se ora non si partecipa – conclude un partecipante – domani almeno non ci si lamenti che non si viene considerati".

Domenico Rosani